In cAmMiNo

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso • Bussero

Informatore Parrocchiale



Parroco
Don Marco
02 95039173

Don Luciano
02 95038062

Suore
02 95039300

NOVEMBRE 2026

La voce del parroco

Memoria e attesa

Ci sono nomi che pronunciamo piano, perché dentro portano un'intera vita condivisa. Tornano alla mente davanti a una fotografia, in una preghiera, passando vicino al cimitero. In questi giorni di Novembre ricordiamo chi ci manca. A chi sente ancora forte quel vuoto vorrei dire: nella nostra comunità c'è spazio anche per il tuo dolore, con il tempo di cui hai bisogno.

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi… Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà… Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

Il vangelo parla di un'attesa lunga, come quella di una sentinella che cerca il primo chiarore del mattino. A volte la fede somiglia proprio a questo: restare rivolti al Signore anche quando non riusciamo a capire. Possiamo affidargli le lacrime e perfino le parole che non abbiamo fatto in tempo a dire.

Crediamo che le persone amate siano nelle sue mani e che il suo amore sia più forte della morte. Con l'Avvento Gesù ci chiede di vegliare. Il ricordo di chi ci ha lasciato può insegnarci a essere più presenti a chi è ancora accanto a noi. Quante volte rimandiamo una visita, un abbraccio, una telefonata? Non sempre per mancanza di affetto: spesso pensiamo che ci sarà tempo. La vita ci invita a dare oggi un segno di quel bene che portiamo dentro. Stiamo vicini a chi affronta un lutto senza cercare per forza la frase giusta. Possiamo ascoltare, ricordare insieme, ess erci anche dopo i primi giorni, quando gli altri tornano alle loro occupazioni.

E preghiamo così: Signore, accogli chi ci manca. Aiutaci a vivere il bene che ci ha insegnato e tienici vicini quando la nostalgia si fa sentire. Dona a chi piange una presenza amica, capace di aspettare con lui il mattino.

Don Marco

Sguardi e testimonianze

Parigi, la fede che torna in piazza

Ottocentomila persone per una Messa nel cuore di Parigi.
Già il numero, da solo, dovrebbe farci fermare un momento.
Non siamo a Manila, né in America Latina, né in uno di quei Paesi dove le grandi manifestazioni religiose appartengono ancora al paesaggio di ogni giorno. Siamo in Francia, patria della *laïcité*, il Paese che nel nostro immaginario ha incarnato più di ogni altro l'avanzata della secolarizzazione e la ritirata della religione dalla vita pubblica. Eppure erano lì.



Centinaia di migliaia di persone, giovani in gran parte, hanno riempito le strade di Parigi per incontrare Papa Leone.
Il dato che conta, forse, non riguarda quanti fossero. Riguarda la scelta di esserci. Per anni ci siamo raccontati, e in parte convinti, che la fede sarebbe scivolata sempre più nella sfera privata: qualcosa da vivere tra le mura di casa o di una chiesa, possibilmente senza disturbare il prossimo, il vicino, il resto della società. Quelle immagini raccontano qualcosa di diverso.
Mostrano una generazione che non sembra più temere di dichiararsi credente.

Viviamo in una società che ci invita a essere diversi, ma che alla fine ci porta a pensare e a comportarci tutti allo stesso modo. In questo contesto, dire pubblicamente «io credo» è forse uno dei gesti più coraggiosi e rivoluzionari che si possano fare oggi. Il Papa lo ha capito bene.
A Parigi ha chiesto soprattutto ai giovani di non custodire la fede come un oggetto prezioso chiuso in un cassetto. Li ha invitati a portarla nella società, nelle relazioni, nel lavoro, nella cultura, nella politica. Non per ricostruire con nostalgia la Francia o l'Europa di qualche secolo fa, ma perché le radici cristiane hanno ancora qualcosa da dire all'uomo "contemporaneo".

Perché alla fine la questione è proprio questa: che cosa produce la fede?
Se rimane soltanto una devozione personale, una bella celebrazione o una fotografia da pubblicare sui social, cambia poco. Se invece modifica il nostro modo di guardare le persone, allora si che può diventare una forza capace di cambiare le cose.

Lo abbiamo visto anche a Lourdes, dove Papa Leone ha incontrato i malati



e le persone che ogni giorno si prendono cura di loro. Un incontro che ci ricorda come la fede non sia fatta soltanto di parole, ma soprattutto di gesti concreti, di attenzione verso gli altri e della capacità di stare accanto a chi vive un momento di fragilità.
Il nostro mondo tende sempre più a misurare le persone per efficienza, produttività, salute, perfino autonomia. Ricordare che la dignità dell'uomo non dipende da ciò che riesce a fare non ha nulla di scontato. Anzi. Dire che una persona fragile, malata, anziana o disabile non

è un peso significa contestare una delle tentazioni più forti del nostro tempo: decidere, più o meno in silenzio, quali vite meritino pienamente di essere vissute e quali valgano meno. Anche in questo caso il Papa è stato molto chiaro: curare la sofferenza non vuol dire eliminare chi soffre. Medicina, famiglia e società devono accompagnare l'uomo soprattutto quando diventa fragile, non solo quando è forte.



Forse, le immagini di Parigi, raccontano qualcosa di più di un grande viaggio papale.
Raccontano una Chiesa che torna a occupare le piazze senza vergognarsi della propria voce.
Raccontano soprattutto di giovani che, forse più di quanto immaginiamo, sentono ancora il bisogno di credere in qualcosa, di sentirsi parte di una comunità e di condividere valori che vadano oltre il proprio mondo individuale.

Nessuno sa se ottocentomila persone segnino davvero l'inizio di qualcosa. Sarebbe ingenuo trasformare una grande partecipazione in una facile profezia sulla rinascita del cristianesimo europeo. Una domanda, però, resta. E se, mentre continuiamo a descrivere un'Europa ormai post-cristiana per sempre, sotto la superficie crescesse qualcosa di diverso?
La vera sorpresa di Parigi, forse, non sono state le strade piene.
È stato scoprire quanti, giovani soprattutto, abbiano deciso che la fede non deve per forza nascondersi.

Carmelo Samperi

Sguardi e testimonianze

Un minuto di rumore

Il femminicidio trascende i confini, gli status socioeconomici e le culture: secondo i dati ISTAT e del Ministero dell'interno, ogni 3/4 giorni, in media, in Italia una donna viene uccisa dal compagno, dal marito o da una persona a lei vicina; anche nel mondo, secondo i rapporti delle Nazioni Unite (UN Women e UNODC), la situazione non è delle migliori: circa 140 donne vengono uccise ogni giorno, con una media di una ogni 10 minuti. Queste statistiche fanno rabbrividire, e comprendere anche che, nonostante i progressi che sono stati compiuti negli ultimi decenni, c'è ancora tanto da fare.
All'interno delle iniziative per porre sempre più in evidenza questa problematica è stata istituita la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999. Il 25 novembre, poi, non è data casuale: proprio il 25 novembre del 1990 vennero uccise tre attiviste politiche, le sorelle Mirabal (Maria Teresa, Minerva e Patria), per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo; las Mariposas, come vennero soprannominate, si stavano recando in prigione per visitare i loro mariti, quando furono bloccate da alcuni agenti del Servizio di informazione militare e portate in un luogo nascosto, dove furono stuprate, torturate, massacrate, per poi essere gettate in un precipizio a bordo della loro auto, per simulare un incidente.
Nel 1981, nel primo incontro femminista latinoamericano e caraibico tenutosi a Bogotà, venne proprio scelto questo giorno in memoria delle sorelle Mirabal, e successivamente adottato universalmente.

Anche a Bussero si organizzano annualmente delle iniziative e varie eventi per non far cadere nell'oblio tutte le donne uccise, e per non "chiudere gli occhi", come recita lo slogan della Rete Adda Martesana Antiviolenza V.I.O.L.A. (Valorizzare le Interazioni per Operare come Laboratorio

Antiviolenza); quest'anno, per esempio, si è già svolta, domenica 25 ottobre, la 7ª Camminata della Rete proprio nel nostro paese, a cui hanno preso parte molte persone, e che ha anche visto la partecipazione, con un breve discorso, del nostro Parroco Don Marco, per ribadire nuovamente quanto il Comune e tutta la comunità siano contro questa violenza.

Nei prossimi giorni si avranno poi la lettura dei nomi di tutte le vittime di femminicidio in Italia (domenica 29 novembre) e uno spettacolo in biblioteca (sabato 28 novembre), il cui ricavato verrà devoluto a sostegno di progetti che portano aiuto alle donne in difficoltà.

Particolarmente toccante, due anni fa venne organizzata una lettura itinerante per vari luoghi del paese, con allestimenti evocativi, che ha visto la



messa in scena di alcuni brani più o meno noti, anche di personaggi dello spettacolo, come il monologo di Paola Cortellesi scritto con Stefano Bartezzaghi (il quale offre una riflessione ironica, ma al tempo stesso molto profonda, sul significato di alcune parole della lingua italiana, in particolare sulle differenze che intercorrono tra i termini di genere maschile e quelli invece di genere femminile).

Viene fatto tutto questo perché non bisogna dimenticare, non bisogna tacere riguardo a ciò che avviene quotidianamente o fare silenzio ma, come ricorda la sorella di Giulia Cecchettin, Elena, per far sì che le cose cambino bisogna fare "un minuto di rumore".

Viola Anja Casiraghi

Sguardi e testimonianze

Terremoto in Indonesia

Condividiamo la lettera, ricevuta da Suor Bruona, per raccontare la situazione di alcune consorelle dopo il terremoto dello scorso 15 agosto in Indonesia e per chiedere sostegno per la loro comunità e per la popolazione locale

Carissimi amici, fratelli e sorelle in Cristo,

vi giunga un caro saluto di pace dalla nostra comunità di Carep, a Ruteng, sull'isola di Flores, in Indonesia.

Con il cuore colmo di speranza, vi scriviamo per chiedere preghiere, solidarietà e sostegno … Quel giorno avrebbe dovuto essere per noi un momento di gioia e di profondo significato: celebravamo l'anniversario della fondazione della nostra missione. …si è però trasformato improvvisamente in un tempo di paura, incertezza e dolore.



La violenza del sisma ha provocato danni estesi in molte zone dell'isola. Nel solo territorio in cui si trova la nostra comunità, circa 124 abitazioni sono state danneggiate; alcune risultano così compromesse da non essere più sicure né abitabili.

Anche il nostro convento è stato gravemente colpito. Danni rilevanti interessano diverse parti dell'edificio, in particolare la cappella, i soffitti, i corridoi e le aree vicine alle stanze di accoglienza. Alcuni tratti del muro di cinta sono crollati e crepe diffuse sono comparse sia all'interno sia all'esterno della casa.

... Vedere così compromesso il luogo che accoglie la nostra comunità, nel quale preghiamo, riceviamo le persone e viviamo la nostra missione, è stato profondamente doloroso. Le continue scosse che sono susseguite, hanno accresciuto la preoccupazione per la stabilità dell'edificio …, le strutture danneggiate dovranno essere sottoposte a un'accurata valutazione tecnica. … Il bisogno che ci troviamo ad affrontare supera di gran lunga le risorse della nostra comunità. Per questo ci rivolgiamo a voi, che avete sempre sostenuto la nostra missione spiritualmente e materialmente, chiedendovi di aiutarci …

Sappiamo che questo è un tempo difficile per tutti e che, in molte parti del mondo, calamità naturali e guerre continuano a generare sofferenza e bisogno. Proprio per questo non formuliamo il nostro appello con leggerezza. …

Ogni contributo, anche il più piccolo, avrà per noi un valore profondo. …

In mezzo a tanta sofferenza, continuiamo ad affidare a Dio la nostra speranza. Crediamo che, anche nei momenti più difficili, Egli operi attraverso la compassione, la generosità e la solidarietà di chi sceglie di tendere la mano agli altri.

…. Il Signore ricompensi la vostra generosità, benedica abbondantemente voi e i vostri cari e continui a guidare e sostenere tutti coloro che si fanno prossimi …

Con preghiera, gratitudine e speranza,

F.M.V.I. - Comunità di Carep - Ruteng, Flores, Indonesia

Per chi desidera aiutarci, è possibile – come sempre – consegnare un'offerta alle suore del paese oppure questo è l'IBAN: IT61D0503410600000000012543 intestato a Istituto Figlie di M.V. Immacolata

Oratorio

Un oratorio da vivere, un futuro da costruire

Ascolto, accoglienza e partecipazione: il cammino della comunità di Bussero per immaginare insieme l'oratorio di domani.

Come vorremmo che fosse il nostro oratorio? Quali bisogni, desideri e possibilità può accogliere? E soprattutto, quale contributo può offrire ciascuno di noi per renderlo un luogo sempre più vivo e aperto a tutti?
Da queste domande è nato il percorso di progettazione partecipata «Un oratorio da vivere, un futuro da costruire», che ha coinvolto lo scorso aprile diversi gruppi della comunità in momenti di ascolto e confronto. La serata di restituzione organizzata in occasione della Festa dell'Oratorio ha permesso di condividere quanto emerso dai tavoli di lavoro e di delineare una prima visione dell'oratorio che vorremmo costruire insieme.
Il messaggio principale è chiaro: l'oratorio non è soltanto uno spazio da utilizzare, ma una comunità da vivere, capace di accogliere, ascoltare, accompagnare e prendersi cura delle persone. Un luogo in cui bambini, ragazzi, giovani e famiglie possano sentirsi a casa, trovare occasioni di incontro e crescere nelle relazioni e nella fede. Una particolare attenzione è stata dedicata alle diverse età e ai loro bisogni.

Per i preadolescenti si immaginano spazi per studiare insieme, laboratori creativi, momenti serali e attività sportive che siano anche occasioni educative. Per gli adolescenti emerge il desiderio di luoghi in cui approfondire, confrontarsi e condividere domande ed esperienze, accompagnati da adulti capaci di ascoltare. Ai giovani si vorrebbe affidare un ruolo più attivo: non soltanto destinatari delle iniziative, ma protagonisti capaci di ideare, organizzare e realizzare attività, assumendosi responsabilità concrete. Anche i bambini e le loro famiglie rimangono al centro dell'attenzione. Si avverte il desiderio di rilanciare l'animazione del cortile,

anche durante l'inverno, e di rendere gli spazi di gioco più curati e adatti ai più piccoli. Guardare ai bambini significa infatti saper accogliere anche le loro famiglie, offrendo occasioni di incontro, partecipazione e accompagnamento.
Al centro di tutte queste proposte rimane la fede. La catechesi e i cammini di crescita cristiana sono chiamati ad accompagnare ogni età, con linguaggi e modalità adeguati, perché l'incontro con il Vangelo possa illuminare la vita quotidiana e le relazioni. Il comandamento dell'amore — «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» — rappresenta il filo che unisce l'intero progetto.

Perché questa visione possa diventare realtà, il confronto ha evidenziato anche alcune condizioni concrete: avere ambienti più curati e funzionali, favorire aperture serali, migliorare la comunicazione delle iniziative e rendere più partecipate e trasparenti le decisioni che riguardano la vita dell'oratorio. Soprattutto, è emersa l'importanza della **corresponsabilità**. Un oratorio vivo non si costruisce soltanto attraverso il lavoro di pochi, ma grazie alla disponibilità di tutta la comunità. Ognuno, secondo le proprie possibilità e capacità, può offrire tempo, competenze, idee e attenzione agli altri. La presenza di un educatore di riferimento rappresenta, in questo cammino, una risorsa importante per accompagnare le persone e sostenere le relazioni.
La serata di restituzione non segna dunque un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova fase. Le proposte raccolte costituiscono una prima mappa di desideri e possibilità, che dovrà essere approfondita e tradotta progressivamente in scelte e iniziative concrete.
La sfida riguarda tutti noi: passare dal frequentare l'oratorio al sentirlo davvero nostro, riconoscendoci parte di una comunità che educa, accoglie e cresce insieme. Perché un oratorio da vivere è, prima di tutto, un oratorio da costruire insieme, con il cuore aperto e animati dal desiderio di mettere al centro le persone e l'amore che ci unisce.

Fabiano Sarti

Oratorio

Festa dell'Oratorio

Anche quest'anno si è conclusa, dopo due week-end ricchi di eventi, la Festa dell'Oratorio.
Ogni anno, naturalmente, la festa è diversa; quest'anno, però, la componente più giovane della nostra comunità si è messa particolarmente in gioco anche nell'organizzazione attiva dei vari eventi, oltre ad essere presente durante le giornate, per i compiti più "manuali" e pratici. Nuove attività rispetto agli scorsi anni, proposte direttamente dai giovani, hanno infoltito il cartellone della festa, come la mattinata "da eroi" con l'ambulanza dei pupazzi, resa possibile grazie ai ragazzi e alle ragazze volontari della Croce Rossa Italiana, o Gino il falegname, grande ritorno nel nostro Oratorio, che ci aveva fatto sognare da piccoli con i suoi strumenti da lavoro e i pezzi di legno, o ancora il Lab-Oratorio che, dall'anno scorso, vede una felice e numerosa partecipazione da parte di tanti bambini e bambine; anche la pesca di beneficenza ha visto coinvolti alcuni giovani, oltre alle instancabili volontarie e volontari del mercatino, che hanno aiutato a riportare nella festa un'altra delle attività che rendeva i pomeriggi più elettrizzanti e all'insegna della speranza nella vittoria della ambitissima bicicletta.

La presenza costante di Matteo, il nuovo educatore del nostro Oratorio, inoltre, ha dato una marcia in più; sempre pronto ad accogliere le nostre idee e considerazioni, in questi giorni così intensi ha aiutato a rendere la festa ancora più bella, condividendo insieme alla comunità tutti i momenti più forti, dalla fiaccolata alle varie serate.

La festa, per noi, come per tutti gli altri volontari e volontarie, è poi l'occasione per sentirsi parte della comunità, per poter fare qualcosa di piacevole e coinvolgente per tutti, ma anche per fare maggiormente gruppo tra di noi e passare dei momenti insieme, come una grande famiglia; in

quest'ultimo aspetto rientrano le colazioni condivise, i pranzi improvvisati, le serate per montare (e soprattuto, ahimè, smontare) il palco, le notti a dormire e chiacchierare, soprattutto chiacchierare, perché: "per quale motivo si dovrebbe tornare a casa, se la mattina successiva torniamo nuovamente in Oratorio?" Soprattutto la condivisione di questi momenti semplicemente quotidiani è stata un'altra delle differenze con le passate edizioni.

A distanza di più di un mese, ripensare alla festa provoca un po' di nostalgia, come ogni volta; al di là della fatica e della stanchezza, componenti inevitabili, ciò che viene alla mente sono i sorrisi, i complimenti ricevuti per ciò che si è fatto e organizzato, la felicità e le risate anche per le piccole cose e gli inconvenienti che si possono incontrare…

Più di tutto, rimane sempre con noi la consapevolezza della bellezza dello stare insieme e del condividere tutto questo, il che fa sì che ci si renda conto che davvero l'Oratorio, così come la festa, sono fatti e resi belli dalle persone, oltre che dalle cose e dalle attività proposte.

I ragazzi e le ragazze dell'Oratorio

In copertina "La Visitazione – Pontormo" (1528-1530)

Maria incontra Elisabetta.

Le due donne sono protagoniste di un abbraccio che unisce generazioni, esperienze e speranze. Intorno a loro altre due figure femminili completano una composizione straordinaria.

Oratorio

Piccoli flash sulla vita di comunità

Quattro giorni con San Francesco

In occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, la nostra comunità ha promosso un percorso di quattro appuntamenti dedicati alla sua figura. Il 2 ottobre, padre Gianluigi Ameglio ci ha accompagnato alla scoperta del rapporto tra San Francesco e la Terra Santa. Il giorno successivo, i ragazzi dell'Oratorio hanno guidato le visite alla chiesetta a lui dedicata, mentre il 25 ottobre è stata proposta l'esposizione delle opere del maestro Aldo Sterchele, *La vita, la santità*. A concludere il percorso, sabato 7 novembre alle 21.00, un suggestivo concerto di arpe celtiche nella chiesa parrocchiale, con il gruppo *Il Cerchio delle Fate*.

Una Chiesa senza confini

Un'occasione preziosa per respirare l'universalità della Chiesa: la visita di **mons. Raphael Mweempwa, vescovo della diocesi di Monze, in Zambia**, e la celebrazione della Santa Messa delle ore 18.00. Un incontro che ci ricorda come la fede sappia unire comunità lontane, attraverso legami di accoglienza, amicizia e fraternità.

Alla scoperta del Vangelo di Luca

Prosegue il cammino di approfondimento della Parola di Dio con don Marco. Al centro dell'incontro biblico delle ore 21.00, il **Vangelo secondo Luca**, per riscoprire insieme il volto misericordioso di Gesù e lasciarci interrogare da una Parola che continua a parlare alla nostra vita quotidiana.

Cercasi mamme volontarie per la domenica!

Cerchiamo **mamme volontarie** disponibili a dedicare un po' del proprio tempo all'organizzazione dell'attività inerenti il Vangelo della domenica nella messa delle 10.30. Non servono competenze particolari, ma soltanto entusiasmo, fantasia e voglia di mettersi in gioco! Anche un piccolo contributo può fare la differenza! **Ti piacerebbe dare una mano?**
Scrivici a *incammino@parrocchiabussero.it*

Condividere in allegria

Castagnaccio: il dolce che profuma d'autunno

Novembre porta con sé il profumo delle castagne, le prime giornate fredde e la voglia di ritrovarsi in cucina. Il castagnaccio è un dolce della tradizione contadina, preparato con pochi ingredienti semplici e genuini. Senza burro, uova e latte, è perfetto per una merenda in famiglia, magari accompagnato da una tazza di tè caldo.

Preparazione:

1. Prepariamo l'uvetta. Mettiamola in ammollo in acqua tiepida per una decina di minuti, poi scoliamola e asciughiamola.
2. Mescoliamo gli ingredienti. Versiamo la farina di castagne in una ciotola e aggiungiamo lentamente l'acqua, mescolando con una frusta per evitare grumi. Uniamo due cucchiai d'olio e un pizzico di sale.
3. Arricchiamo l'impasto. Aggiungiamo metà dell'uvetta, dei pinoli e delle noci, mescolando delicatamente.
4. Decoriamo. Versiamo il composto in una teglia di circa 24 cm, unta con l'olio rimasto. Distribuiamo sulla superficie la frutta secca restante e qualche ago di rosmarino.
5. Inforniamo. Cuociamo in forno preriscaldato a 190 °C per circa 30–35 minuti, finché sulla superficie si formeranno le caratteristiche piccole crepe.

Ingredienti

250 g di farina di castagne, 400 ml circa di acqua, 50 g di uvetta, 40 g di pinoli, 30 g di noci sgusciate, 3 cucchiai di olio extravergine d'oliva, 1 rametto di rosmarino, un pizzico di sale

Lettere alla redazione

In Chiesa

Pubblichiamo una poesia di Maria Rusnati giunta alla nostra casella di posta incammino@parrocchiabussero.it

Entro piano piano
nell'ombra
fra le panche vuote
che aspettano
Il cuore nel petto
tace
Ascolta la tua voce
Signore
Parlami ancora…
ancora tanto
finché la tempesta
s'acquieti
e la Tua pace
come una volta
irradi il mio sorriso
Quando l'anima s'adombra
io so dove trovarti
Signore
qui' nel tempio
nel silenzio
profondo delle cose
sempre mi aspetti



A Bussero la Colletta Alimentare si svolgerà davanti alla COOP

Per offrire la tua disponibilità contatta:

A. Candiani - 3407828422
E. Rolla - 3332908411
P. Angelillo - 3471936431

Stampato in proprio